

Dal vescovo sostegno all'accoglienza: «L'economia ha bisogno del migrante»

Un tema che divide le istituzioni tra favorevoli e contrari. Opinione unanime: il fenomeno va gestito in maniera più organizzata

Inutile girarci intorno: sul tema immigrazione la scena politica italiana è completamente spaccata. Appare infatti semplice constatare come le posizioni dei vari leader siano distanti. Un argomento che ha catturato molto anche l'attenzione dei cittadini. Ne è un chiaro esempio l'assemblea pubblica Accoglienza e Sicurezza, tenutasi a Cassolnovo verso la fine di gennaio. Se forse in quel caso la grande partecipazione di pubblico era dovuta alla preoccupazione dei residenti della frazione di Villareale di dover ospitare i migranti all'ex trattoria L'angolo perduto, più in generale le persone vogliono risposte concrete sul fenomeno migratorio. Tra lo Stato e la voglia di risposte dei cittadini si pone però una terza figura. Una figura aperta al dialogo e all'accoglienza: la chiesa. Durante l'assemblea di Cassolnovo era presente anche il vescovo Maurizio Gervasoni che ha affrontato il tema. «Il fenomeno dell'immigrazione - ha spiegato - ci mette paura e soprattutto in difficoltà, ma non possiamo allontanarlo dal momento che l'economia nazionale italiana ha bisogno del migrante. Dobbiamo prenderci cura di tutto il pianeta e capire che questi spostamenti ci sono sempre stati e sempre ci saranno. L'accoglienza è un qualcosa che colpisce perché cambia le relazioni e gli equilibri». Nel suo discorso il vescovo ha citato anche papa Francesco e il Beato Teresa Olivelli. «Quando il papa dice ricordatevi che l'accoglienza è il luogo dove ci si misura sulla capaci-



Un barcone di migranti e, nel riquadro, il vescovo Maurizio Gervasoni

tà cristiana di aprirsi agli altri, non esprime un qualcosa di semplice da attuare. La difficoltà è presente per tutti, ma in quanto credenti dovremmo gestirla come ha fatto Olivelli con i suoi compagni di prigionia. Cerchiamo quindi di costruire una società di accoglienza in cui le sfide prossime saranno globali da affrontare insieme con fiducia reciproca. In caso contrario, la mia preoccupazione non è data dall'evento specifico dell'immigrazione in Italia, ma se le relazioni tra le persone e i gruppi culturali sono incentrate sempre più sulla chiusura, ho la sensazione che il futuro del pianeta sia davvero difficile». Favorevole all'accoglienza, oltre al sindaco di Cassolnovo, anche il consigliere di maggioranza di Parona, Claudio Ambrosetti. «Sicuramente il Comune è favorevole all'aiuto delle persone che versano in situazioni di difficoltà e provengono da altri Paesi, come dimostra il fatto che l'amministrazione è tutt'ora attiva nel cercare di creare

un piano di integrazione. Il nostro aiuto è pensato sia per gli italiani meno abbienti sia per gli immigrati, ma per questi ultimi non esiste un vero programma di accoglienza, così come è sempre più difficile sostenere le famiglie italiane in difficoltà». Il consigliere si concentra anche sul ruolo marginale, in tema d'immigrazione, che ricoprono i Comuni. «Ciò che è avvenuto nei mesi scorsi (con l'assegnazione di oltre tredici persone alla cascina Naina e la conoscenza del Comune di tale fatto solo a "giochi avvenuti") dimostra come i Comuni abbiano sempre meno possibilità di scelta, anche se poi tocca a loro riuscire a integrare queste persone. Più in generale il sistema di accoglienza nazionale ha dei deficit. Ciò è dimostrato dal fatto che ogni tanto qualche ragazzo si allontana dalla cascina Naina, prende il treno per Milano e sparisce senza lasciare alcuna traccia. Questi episodi dimostrano una grave falla nel sistema».

Vigevano e Mortara a doppio filo Stesso colore, stessa posizione

Le contrarietà al sistema attuale di accoglienza provengono anche da Mortara e Vigevano. Entrambi i Comuni, a estrazione leghista, hanno ribadito la loro posizione. «I veri richiedenti asilo - dichiara il vicesindaco di Vigevano Andrea Ceffa - rappresentano solo il 5-6 per cento, gli altri invece sono migranti economici. In questo modo si distolgono



I sindaci di Mortara e Vigevano

risorse. È vero che sono della comunità europea, ma quei soldi all'Europa li diamo noi e sono spesi anche male. Viene svolto un iter lunghissimo per poi arrivare al punto di partenza. Infatti, nonostante a queste persone non venga riconosciuto lo status di rifugiato, rimangono comunque sul nostro territorio irregolarmente». Anche secondo il vicesindaco vigevanese la falla più grande è il sistema di accoglienza. «È strutturato in maniera errata ed esiste una precisa volontà, da parte di alcuni soggetti, nel far arrivare questi flussi migratori per poi sfruttarli con prestazioni di manodopera a basso costo. In ogni caso il nostro Comune non metterà mai a disposizione nessuna struttura pubblica. Facciamo anche un garbato invito ai privati a non offrire spazi perché da parte dell'amministrazione non arriverà la minima collaborazione, ovviamente potranno comportarsi come meglio credono. A loro diciamo anche che attualmente la Prefettura paga e porta guadagni nelle tasche del privato, ma un domani questo flusso potrebbe anche interrompersi e causare problemi a chi si ritrova in casa il migrante». Il tema immigrazione è un argomento particolarmente attuale anche a Mortara. «Ho affrontato - interviene il sindaco Marco Facchinotti - questo discorso diverse volte con i vari prefetti che si sono succeduti sul territorio. Il punto chiave è rappresentato dal fatto che a livello comunale ci sentiamo con le mani legate. Bisognerebbe intervenire con una manovra più ampia bloccando gli sbarchi, svolgendo delle operazioni di aiuto a distanza e rimpatriando tutti coloro che non hanno diritto di stare in Italia».

I sindaci sono contrari. Sartirana guida il fronte del no

È il parametro più importante, quello che dovrebbe essere rispettato, ma non è sempre così. Mortara, Robbio, Garlasco e Parona sono infatti comuni in cui il rapporto migranti-numero di abitanti supera le previsioni (tabella a pag.3). La colpa non è di certo loro, visto che tutti e quattro hanno ribadito una sensazione di impotenza davanti alle decisioni prese dalla Prefettura. Va invece meglio a Gambolò e Vigevano che rientrano nei parametri previsti dalla legge. In questo quadro non figura Ottobiano. «Attualmente - spiega il sindaco Serafino Carnia - sul territorio comunale non abbiamo alcun immigrato, poiché non vi sono strutture ricettive comunali in grado di ospitare tali persone. In generale vedo tanti che si preoccupano dei migranti, e anche se è giusto farlo, penso non si debbano dimenticare le difficoltà in cui versa-

no numerosi nuclei familiari in Lomellina. Prima si dovrebbero risolvere i problemi più vicini a noi». A finire sotto esame è anche il sistema di accoglienza. «Non penso sia il migliore - prosegue Carnia - forse perché un vero e proprio sistema non esiste. Vedo molte persone che lucrano sfruttando la situazione e quindi sarebbe meglio studiare delle varianti, anche se la questione è molto complessa. I Comuni non hanno alcun diritto di replica alle decisioni prese dalla Prefettura, però alla fine sono proprio loro a dover integrare queste persone all'interno del tessuto urbano e sociale». Sottolinea bene la sua posizione Ernesto Prevedoni Gorone, sindaco di Sartirana Lomellina. «Il mio Comune non è favorevole ad accogliere i richiedenti asilo, atteso che non possiede adeguate strutture, posti di lavoro e fondi per l'accoglienza. Come ben sappiamo il

ministero dell'Interno colloca sul territorio un numero di soggetti attraverso la Prefettura di riferimento. Tali soggetti sono poi gestiti da cooperative, nate spesso ad hoc. Ad ogni modo l'assoluta priorità sono i miei concittadini, anch'essi spesso senza occupazione. Direi: "Italian first". E comunque se non c'è lavoro per noi cosa facciamo fare a loro? Tutti dicono pulire le strade, curare il verde e altre attività, ma è questa la new economy?». Forse a preoccupare molti sindaci è l'attuale sistema di accoglienza, definito da buona parte di persone non funzionale. «L'Italia - continua Prevedoni Gorone - è rimasta sola a gestire questo fenomeno che io definisco "invasione lenta e graduale". Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Polonia e Ungheria hanno levato scudi e muri. Occorre un intervento che superi il buonismo tipico di governi che

amministrano solo per mezzo di slogan». Un altro Comune che ha sul territorio un elevato numero di richiedenti asilo è Garlasco. «Attualmente - dichiara l'assessore all'Urbanistica, Francesco Santagostino - non disponiamo di locali da fornire a queste persone, anche se all'interno del nostro territorio abbiamo circa una cinquantina di immigrati a cui i privati hanno offerto alloggio e sostegno. A parte il colore della pelle e della razza, la questione principale è economica. Abbiamo famiglie che faticano a pagare le bollette da duecento euro al mese, mentre ai circa cinquanta profughi di Garlasco o a chi li ospita giunge una media di 30-35 euro al giorno che in un mese comporta una spesa per lo Stato italiano di circa 40mila euro. Il periodo è difficile per tutti. Le prime a essere in difficoltà sono proprio le nostre famiglie».

Il fenomeno scuote l'opinione pubblica e diventa cruciale in vista delle elezioni

Per gli amministratori locali è importante l'aiuto a chi si trova in difficoltà. Galiani: «Sbarchi contenuti in prossimità del voto»



È vero che dalle parole dei sindaci lomellini è emersa una sorta di blocco per le decisioni prese dalla Prefettura sul tema immigrazione, ma le posizioni sono comunque ben delineate. A parte Cassolnovo e Parona che hanno manifestato a più riprese il loro parere favorevole all'accoglienza, gli altri Comuni non sono stati proprio entusiasti dell'arrivo dei migranti. Uno di questi è Robbio. «Siamo fortemente contrari - dichiara il sindaco Roberto Francese - a questo tipo di gestione dell'immigrazione. Se bisogna aiutare le persone dobbiamo farlo davvero e collocare i richiedenti asilo negli alberghi, completamente spesati, non è dignitoso né per loro né per gli italiani in crisi. A livello comunale, negli ultimi tre anni, abbiamo aumentato molto lo stanziamento economico per i robbiesi in difficoltà. Però c'è una differenza. Le persone di Robbio vengono aiutate solamente dal Comune, mentre i migranti sono assistiti in maniera discriminatoria dallo Stato. Da noi, per esempio, sono stati collocati in una struttura non agibile e, nonostante le nostre denunce, sono rimasti lì, finché non è stata messa a norma. Il problema - conclude Francese - sta nel sistema di accoglienza. Un conto è aiutare coloro che hanno bisogno realmente ed è quindi corretto ospitarli in strutture protette, mentre quelli che palesemente

stanno bene devono essere rimbarcati e riportati a casa entro dieci giorni». Per il Comune di Gambolò è intervenuto il vicesindaco Antonello Galiani. «Le porte non devono essere chiuse a nessuno, però è anche vero che il territorio ha bisogno di persone regolari con un lavoro e che paghino le tasse. A tali condizioni è ovvio che sono ben accette, mentre quelle che vengono in Italia gratuitamente creano un problema non indifferente. Infatti, in tema di servizi sociali, abbiamo un elenco nutrito di residenti italiani che faticano a pagare addirittura la bolletta. È corretto aiutare tutti, ma prima chi è regolare sul territorio». Per molti Comuni uno dei problemi è il modo di agire della Prefettura, visto che i comuni stessi, per quanto riguarda la facoltà di scelta, non hanno alcuna voce in capitolo. «Da parte mia - prosegue Galiani - cercherò di oppormi, sempre rispettando l'aspetto legale, a queste decisioni che vengono calate senza consultarsi prima con le singole amministrazioni. A livello nazionale, invece, il sistema di accoglienza ha commesso molti errori perché gli sbarchi sono aumentati in maniera esponenziale. Allo stesso tempo, sono perplesso del fatto che negli ultimi mesi, esattamente prima delle elezioni che si svolgeranno il 4 marzo, il fenomeno sia rallentato. Perché durante la campagna elettorale è diminuito?».

Più di duemila gli arrivi previsti

Il nuovo bando emesso dalla Prefettura di Pavia indica sicuramente un numero importante di persone che arriveranno sul nostro territorio. Saranno infatti 2.688 i cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale da destinare ai vari centri lomellini. Il periodo di riferimento è dal 1 aprile al 31 dicembre 2018 e il bando si chiuderà venerdì 26 febbraio. Il giorno seguente, invece, si procederà all'apertura dei plichi e della busta A "Documenti amministrativi". Ovviamente il criterio scelto è quello dell'offerta

economica più vantaggiosa per riuscire ad acquisire i servizi di accoglienza. In seguito verranno aperte, in seduta pubblica, anche le offerte economiche e dopo queste operazioni si redigerà la proposta di aggiudicazione. Al fine di garantire un'uniforme distribuzione dei richiedenti asilo sul territorio provinciale sono state individuate delle fasce con un rapporto di circa cinque migranti ogni 1.000 residenti. Seguendo questo calcolo a Vigevano saranno 250 i posti, 100 a Mortara e Gambolò, 80 a Garlasco, Mede e Robbio.

MIGRANTI NELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA IN PROVINCIA DI PAVIA*

Comune	Migranti	Popolazione	Migranti per mille abitanti	Rispetto piano
Borgo San Siro	12	1.008	11,90	Sopra previsioni
Candia Lomellina	72	1.600	45,00	Sopra previsioni
Castello d'Agogna	25	1.184	21,11	Sopra previsioni
Castelnovetto	6	588	10,20	Previsioni rispettate
Cozzo	25	373	67,02	Sopra previsioni
Dorno	33	4.678	7,05	Sopra previsioni
Gambarana	1	225	4,44	Sotto previsioni
Gambolò	20	10.059	1,99	Previsioni rispettate
Garlasco	61	9.761	6,25	Sopra previsioni
Gropello Cairoli	73	4.551	16,04	Sopra previsioni
Mede	14	6.653	2,10	Previsioni rispettate
Mortara	122	15.355	7,95	Sopra previsioni
Palestro	11	1.926	5,71	Sopra previsioni
Parona	23	1.910	12,04	Sopra previsioni
Pavia	63	72.612	0,87	Previsioni rispettate
Robbio	81	5.861	13,82	Sopra previsioni
Sannazzaro de' B.	9	5.442	1,65	Previsioni rispettate
Sant'Angelo L.	23	796	28,89	Sopra previsioni
Torre B. e Castellaro	24	556	43,17	Sopra previsioni
Tromello	2	3.780	0,53	Sotto previsioni
Valle Lomellina	66	2.214	29,81	Sopra previsioni
Vigevano	53	63.505	0,83	Previsioni rispettate

* Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Regione Lombardia. Dati ottobre 2017



Centro Revisioni Vigevano

REVISIONE AUTO, MOTO, FURGONI E CAMPER

officina autorizzata M.C.T.C.

VIGEVANO • corso Torino, 81 • tel. 0381 328 462 - fax 0381 326 902

prenotazioni@centrorevisionivigevano.it • e-mail: info@centrorevisionivigevano.it



REVISIONI DI AUTO, FURGONI E MOTO

COSA ASPETTI! NON RISCHIARE DI DIMENTICARTI

REVISIONE SCADUTA, SEVERE SANZIONI! LA REVISIONE È UN VALORE E NON UN COSTO

www.centrorevisionivigevano.it

APERTURA STRAORDINARIA ULTIMO SABATO DI OGNI MESE


